90

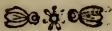
IL
CROCIATO IN EGITTO

MELODRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

IN PAVIA

NEL TEATRO DEGLI ILLUSTRISSIMI
CAVALIERI COMPADRONI

IL CARNOVALE DEL 1834.

PAVIA
Tipografia Bizzoni.

ARGOMENTO.

In una spedizione avvenuta nelle ultime Crociate, sulle coste d' Egitto, sotto Damiata, un corpo di Cavalieri di Rodi comandato da Esmengardo di Beaumond, sorpreso, tradito, oppresso dal numero dei nemici, dopo luminosi sforzi d' eroico valore, tutto sul campo rimase. Armando d' Orville *giovine Cavaliere di Provenza era fra quelli. Il sangue perduto da una ferita l' avea tratto da' sensi: rinvenuto alla vita nell' oscurità della notte, non vide altro mezzo di salvarsi da ignominiosa schiavitù, che coll' armi vestirsi d' estinto Egizio guerriero, e fra nemici confuso, attendere il momento di fuggire. Egli, sotto il nome d' Elmireno, ebbe in seguito occasione di segnalare il proprio valore, e salvare la vita di* Aladino *Soldano di Damiata. Il non comune coraggio di questo giovin soldato, ed i gentili suoi modi interessarono l' animo del Soldano, che amico gli divenne, e nell' interno di sua famiglia l' ammise.*

Palmide, *figlia del Soldano, ripiena di vezzi, conobbe il supposto Elmireno, e l' amò. Lontano dalla patria, quasi senza speranza di più ritornarvi,* Armando, *giovine, col cuore il più ardente, obbliò se stesso, i suoi doveri, la fede promessa a* Felicia, *nobile fanciulla di Provenza, e all' amore di* Palmide *s' abbandonò. Pendente la clandestina loro unione, nacque un figlio, che ad una schiava fu confidato, e segretamente venne educato nell' Haram.* Aladino *s' era già accorto del reciproco loro affetto, e attendeva il ritorno d' Elmireno da gloriosa campagna onde unirli in matrimonio. I Cavalieri di Rodi trattavano intanto del riscatto, e del cambio de' prigionieri, pace anche offerivano, e una loro ambasciata era già a Damiata rivolta.*

L' azione comincia all' arrivo degli Inviati di Rodi.

PERSONAGGI.

ALADINO, Soldano di Damiata
Sig. Giuseppe Marti

PALMIDE, di lui figlia
Signora Maria Teresa Mannelli, Socia onoraria dell' Accademia filarmonica di Firenze e della Fenice di Bergamo

OSMINO, Visire
Sig. Francesco Dai fiori

ALMA, Confidente di Palmide
Signora Carolina Macchi

MIRVA, fanciullo di 5 anni
N. N.

ADRIANO di MONFORT, gran Maestro dell'Ordine de' Cavalieri di Rodi
Sig. Giovanni Battista Zoni

FELICIA, nipote d'Adriano, in abito virile
Signora Luigia Righini

ARMANDO D' ORVILLE, Cavaliere di Rodi, sotto nome di Elmireno
Signora Antonietta Galzarani

Coro di — Emiri, Imani, Popolo — *Egiziani.*
Cavalieri di Rodi — Schiavi Europei di varie Nazioni.

Statisti — Guardie del Soldano. Soldati Egiziani.
Schiavi. Cavalieri di Rodi Iniziati. Araldi, Scudieri.
Paggi. Soldati e diversi Marinari.

Con Banda Militare sul Palco

L' Azione è in Damiata.

Musica del signor Maestro *Giacomo Meyerber.*

Poesia del signor *Gaetano Rossi*

Le Scene sono nuove, d' invenzione e d' esecuzione
del signor *Ruggero.*

NB. I versi virgolati si ommettono per brevità.

ORCHESTRA

Primo Violino e Direttore d' Orchestra
sig. Faustino Durand Ugo

Maestro al Cembalo
sig. Giuseppe Sartirana

Capo de' secondi
sig. Giuseppe Sordelli

Primo Contrabasso al Cembalo
sig. Isidoro Mercandotti

Primo Violoncello
sig. Gaetano Porta

Prima Viola
sig. don Siro Pasquali

Primo Oboe e Corno Inglese
sig. Tonzche

Primo Flauto
sig. Giuseppe Pasi

Primo Fagotto
sig. Giuseppe Zacch.

Primo Clarinetto

sig. Nowak

Primi Corni

sig. Giuseppe Castelli

sig. Frabzche

Prima Tromba

sig. Riha

Primo Trombone

sig. Vincenzo Golgi

Istruttore de' Cori

sig. Maestro Felice Moretti

Suggeritore

sig. Luraschi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vasto recinto nel palazzo del Soldano, che confina alla spiaggia, in vicinanza del porto, le cui torri si scorgono al di là dei cancelli che chiudono il ricinto all'intorno. — Alla destra un fabbricato che serve di soggiorno agli schiavi Europei, destinati ai lavori. — Parte dei Giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte, che cede all' aurora. S' odono tre squilli di tromba. Movimento nel fabbricato. I custodi vengono ad aprirne le porte: escono gli schiavi, che ai differenti vestimenti di varie nazioni europee si conoscono: respirano, alzano gli occhi al cielo, si salutano, s' abbracciano, ed a' proprii lavori s' accingono. La maggior parte travaglia al fabbricato del palazzo del Soldano: vi rotolano, e strascinano enormi massi: altri scalpellano capitelli, frontoni: alcuni alzano colonne: altri al coperto travagliano: tutto è azione. Un giovinetto sostiene le catene del vecchio suo padre che alle fatiche mal regge. In un rapido momento di riposo, uno schiavo cava dal seno un ritratto, lo contempla, lo bacia e ripone, tremante d' essere scoperto. Un altro legge e bacia una lettera, che porta al suo cuore piangendo; altri gruppi e lavori variati. — Frattanto, allontanatisi per un istante i custodi, gli schiavi si riuniscono in parte, e rivolti al mare esclamano

Coro.

Patria amata! — Oh tu il primiero
De' miei fervidi desiri!...

Fra catene, fra sospiri
A te vola il mio pensiero,
A te anela il mesto cor.
Fier destin ci rese schiavi:
Mare immenso ci separa:
Ma tu ognor mi sei più cara,
Tu mi sei presente ognor.

Parte del Coro

Cari oggetti del mio core,
Piú vedervi io non potrò!

Altri Fra i sospir d' un triste amore
Qui penar, morir dovrò! ...

Varii Qui fra ceppi il mio valore
Io così languir vedrò! ...

A parti

Sposa! ... Figli! ... Patria! ... Amici! ...
Più vedervi io non potrò! ...
Da voi lunge morirò.

Tutti

Cessi omai sì acerba vita,
Cangi omai sì orribil sorte;
O pietosa tronchi morte
Così barbaro dolor.

SCENA II.

Schiavi del palazzo che recano cesti ripieni di varii regali; poi Emiri indi Palmide con Alma, e schiavi. Gli europei respirano, gioiscono, e l' onorano.

Coro Ma già di Palmide gli schiavi avanzano:
La regal Vergine a noi già recasi
Brillante raggio in sua beltà,
Consolatrice de' nostri mali,
Benefattrice d' egri mortali,
Vieni, bell' angelo della pietà. (*Alma e gli Emiri distribuiscono i regali*)

Pal. I doni d'Elmireno
Io vi presento, amici:

Con lui per gl' infelici
Divido la pietà.
(Or per me forse in seno
Amor gli parlerà.)
»Egli volò fra l' armi :
»Espone i giorni suoi :
»Ma il ciel per me, per voi,
»Difenderlo saprà :
(»A consolarmi poi
»Amor lo guiderà.)
Soave immagine di quel momento,
A te sorridere il core io sento
Accenti e palpiti, sospiri e giubilo
L' amor più tenero confonderà.

SCENA III.

Guardie del palazzo, Osmino, indi Aldino, e seguito.

Osm. Il Soldano. Prostratevi.
Coro Prostriamoci.
Pal. (*incontrandolo*) Oh padre!
Ala. Il contento ch' io provo nel seno
Meco, o figlia, dividi in tal giorno:
Vincitore a noi torna Elmireno;
Più nemici il mio regno non ha.
Trionfo apprestisi al vincitore,
Mercè ne merita la fè, il valore:
E la tua destra premio soave
Col tuo bel core a lui sarà.
Pal. Me felice!
Osm. (Oh furore!) (*trombe lontane*)
Tutti col Coro Ma quale
Dalle torri lontano segnale!...
Un segnal più vicino risponde...
Un vascello s' avanza sull' onde...
Dalla torre del porto una tromba!...
Altro suono dal forte rimbomba...
Già l' insegna si scorge di Rodi...

Ala. Ah! di Rodi s' onorino i prodi
Che a ben degno rival nel suo regno
Vengon pace ad offrire e amistà.

Coro Pace! oh speme — e pur vero sarà?

Al. e Pal.

Vincitore e sposo al petto
Stringer ai l' eroe diletto:
Stringer ò l' amato oggetto:
Ah! maggior di quel ch' io sento
Un contento non si dà.

Tutti col Coro

Concenti bellici all' aere eccheggino:
L' eroe festeggino, il vincitor.
E ai suon belligeri s' alternin teneri
Di pace i cantici, gl' inni d' amor.

Ala. Ah! si — tutti i miei voti
In sì bel dì vedrò compiuti omai...
E saran paghi, o figlia amata, i tuoi —
L' affetto puro innocente
Che tu serbi in petto per Elmireno...

Pal. Oh Dio!

Ala. Non arrossir. Io già il conobbi
E nel mio core e giubilai
E già il modo felice io destinai.

Pal. Io d' Elmireno? oh cielo!
Qual terribile velo
Squarciasi ai sguardi miei.

Ala. Sì il valoroso che salvo i giorni miei
Sarà tuo sposo.

Osm. (E soffrirlo io potrò? Palmide e trono
Io perderò così!)

Pal. Ma come tremo Padre.

Ala. Ad Elmireno annuncierai tu stessa
Il lieto evento.

Pal. Tutto ei saprà si, già morir mi sento.

Ala. E meco esulta, o fido Osmino, felice
Sarò appieno in tal dì.
Questi famosi Cavalier di Rodi
Generosi fin coi nemici, m' offrir pace e pegno
Di lor lealtà, d' onore in segno

L' illustre loro Gran Maestro, i primi
Di quell' Ordine insigne
Ambasciatori entro Damiata invia.

Osm. (*marcato*) E credi tu che sia la pace il solo
Oggetto che li guida a questo suolo?

Ala. Lunge sospetto che li offenda: or vanne,
D' inusitata regal pompa adorna,
La nave dei Soldani incontri, accolga
Gli eroi di Rodi. Aperta
Sia ad essi la mia reggia: e a loro onore,
A celebrar sì lieti eventi appresta
Ivi d' Imene e del piacer la festa.» (*parte, seco tutti*)

SCENA IV.

Giardini del Soldano attigui agli appartamenti di Palmide.

Sotto un vago padiglione, su di un sofà di fiori, giace Mirva dormendo. Alma gli è appresso. Gli schiavi in varii gruppi, e sotto voce cantano in

Coro Di baci amorosi,
Di doni graziosi,
La tenera madre
Mercè ti darà.
A lei, che t' è cara,
Tu cambio prepara
Di vezzi, di baci
Che tanto amerà. (*partono*)

SCENA V.

Armando sotto nome d' Elmireno, in pomposo vestimento egiziano, avanza con precauzione e con ansietà, indi Palmide.

Elm. Cerco Palmide, colei che adoro
Qui rintracciarla io spero.

Pal. Numi del Ciel ! ... fia vero?
Che il desiato Elmireno
Presente è agli occhi miei !

Elm. Ah si mio ben, grazie agli Dei quì giungo
E giungo vincitore.

Pal. E vincitor tu sei?

Elm. Si cara il sono.
E lo sono per te.

Pal. Finiti omai saranno i miei tormenti,
Cominciano in tal dì dolci contenti.

Pal. Sei pur tu che ancor rivedo?
Tu mio bene, ah! si tu sei;
Io lo sento ai sensi miei
Tutti tutti assorti in me.

Elm. Si mia vita alfin io riedo,
Teco io son, al sen ti premo,
Più divisi non saremo,
Non verrai più tolta a me.

Pal. Di', sei mio?

Elm. Son tuo per sempre.

Pal. M' amerai, di' m' amerai?

Elm. T' amerò, d' amor costante

a due Sempre fid$^{o}_{a}$ a te sarò.

a due Ciel pietoso io ti ringrazio,
Paghi sono i voti miei,
Il mio bene che perdei
Al mio seno io stringo ancor.

Elm. Ma tuo padre?

Pal. T' assicura.

Elm. Deh! rammenta ...

Pal. Non paventa.

a due Deh! mio ben ti calma e frena,
Non cangiar sì bel momento
Di piacere e di contento
In tormento ed in martir.
Mio caro abbracciami,
Cessar le pene,
Mai più mio bene
Ti lascierò.

Vederti e stringerti
A questo petto,
Maggior diletto
Per me non v' è.

SCENA VI.

Porto di Damiata. Navi colle bandiere spiegate. Quelle del Soldano magnificamente fregiate. Superbi edifizii all' intorno. Il popolo accorre all' approdar del vascello del Soldano pomposamente parato. Piccole barche egiziane, vagamente adorne precedono e circondano il vascello. La nave dei cavalieri seguita il vascello.

Osmino con Emiri, e guardie d' Aladino disposte.

Coro.

Vedi il legno che a cielo ridente,
Mollemente sul Nilo s' avanza...
Ci porta la pace.
Spira un' aura leggera, soave...
E' l' aura di pace...
L' onda mormora placida e cheta ...
Lieta bacia, accarezza la nave ...
Che porta la pace ...
(*comparisce Adriano sul vascello; egli è vestito da semplice cavaliere. Felicia in abito virile è al di lui fianco; Cavalieri, eec.*)
Eccheggi d' intorno
Di pace l' accento:
Di gioja concento
Festeggi tal dì.
E lieto sull' onda
Risponda così.

Adr. Popoli dell' Egitto,
Valorosi guerrieri,
Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri.
Non più vostri nemici — Assai finora,

Già sull' opposta terra
Un' ostinata guerra
Alternò stragi, e versò orror — la voce
Alzano or pace e umanità — Gli eroi
L' udir mai sempre: e pace al vostro regno
Noi veniamo ad offrir: eccone il pegno.

(Adriano discende col suo seguito. Felicia con varii Cavalieri presenta il trattato di pace ad Osmino)

Queste destre l' acciaro di morte
Contro voi già brandiro tremende:
Già di Marte fra l' aspre vicende
Dividemmo le glorie, gli allor.
Questa destra amistade vi stende;
E di Marte omai cessi il furor.

Coro Quelle destre l' acciaro di morte
Contro noi già brandiro tremende,
Or la nostra amistade vi stende.
Si, di Marte omai cessi il furor.

Adr. Infelice ed egra sposa
Del consorte al fier periglio,
E tremò pel caro figlio
Mesta madre nel timor.

Coro Bella pace renda omai
Sposa e figlia al sen d' amor.

Adr. Geme ancora, e freme il core
Al pensier di tanti orror.
Geme ancora, e freme il core
Sposi e figli al sen d' amor.

Coro Bella pace renda omai,
Sposa e figlia al sen d' amor.

Adr. Rassicurata
Da suoi timori,
Non più turbata
Da tanti orrori
La terra omai
Respirerà.
Vedrà rinascere
Quei dì felici,
Che unisce i popoli

In nodi amici
Pace, concordia,
E fedeltà.

Coro Dai suoi timori
La terra omai
Respirerà.

Osm. Illustri Cavalieri, la sua reggia
V' apre Aladino, e là v' attende, è questa
D' inusitato onore,
Di fiducia e lealtà prova sublime
Ch' egli vi porge, il suo gran core esprime.

Adr. E apprezzarla sappiamo. A lui verremo:
Onor gli renderemo,
Qual si merta, e lealtà.

Osm. (*s' inchina e partendo*) (Superbi!)
(*egli, gli Emiri e le guardie accompagnano il seguito d'Adriano*)

SCENA VII.

Adriano e Felicia.

Fel. O mio
Rispettabil congiunto, or lascia ch' io
Cerchi di lui che qui spirò, d' Armando;
Del dolce amico del mio cor; del tuo
Caro nipote.

Adr. E sola tu vorrai?

Fel. Spoglie io presi virili; e cuor, lo sai,
Virile io chiudo in sen. Prega che a' miei
Fervidi voti arrida il cielo.

Adr. E riedi
Colle ceneri sue. (*l' abbraccia; Felicia parte*)

SCENA VIII.

Armando, ed Adriano.

Arm. L' angustia mia

Questa smania è insoffribile. Ma quegli
È un Cavalier ... ad esso ... ardir .. si parli.

Adr. Ei vien, cerchiamo.

Arm. A te salute
Illustre Cavalier.

Adr. Gran Dio!
Questa voce! ...

Arm. Chi veggo! ...

Adr. Egli ...

Arm. Mio zio
(Ciel qual fulmine!)

Adr. Caro Armando
Dolce nipote ... e tu vivi ... Ohimè
Che miro ... che festi ... in quali spoglie!

Arm. Apriti o terra.

Adr. Il figlio
Di mia sorella! ... un Cavalier di Rodi
Che orror ... perfido parla ... e come?

Arm. Il caso
E la necessità, io là sul campo
Ferito esangue
Rimasto sol de' miei compagni estinti
Le indossai per salvarmi.

Adr. E abbandonasti
Le auguste insegne dell' onor! sapevi
Ch' era viltà ... delitto..

Arm. Io ne serbai
Fido ognora la spada.

Adr. Porgila.

Arm. Ma

Adr. Obbedisci.

Arm. Eccola.

Adr. In nome
Del nostr' ordine Augusto io Gran Maestro
Io riprendo a te, Armando, questa spada
Che tu disonorasti,
E ... la spezzo.

Arm. Ah! ... mi rendi,
Rendi a me quell' acciaro.

Adr. E che pretendi!

Va : — già varcasti, indegno,
Della perfidia il segno :
Tradisti patria, onore,
Scordasti la tua fè ...
Ti lascio al tuo rossore
Fremo d' orror per te.

Arm. Ah! dai rimorsi oppresso,
Orrore ho di me stesso :
Perdona, oh Dio! l' errore,
Abbi pietà di me:
M' avvampa ancor nel core
Fiamma d' onor, di fè.

Adr. Vuoi meritar perdono?

Arm. Posso aspirarvi! ... Imponi.

Adr. Le insegne ree deponi :
Sappia Aladin qual sei :
Meco partir poi dei ...

Arm. Partir? ... (Oh Cielo!) ... e Palmide! ...)

Adr. Sposo a Felicia omai ...

Arm. Io sposo di Felicia! ...

Adr. Tu fremi? ... Dì, se mai! ...
Trema ... i tuoi giuri? ...

Arm. *(disperato)* Svenami :
Io tradii tutto!

Adr. Perfido!
E per chi mai?

Arm. Non sai!

Adr. Taci.

Arm. Odi.

A due. Qual nuovo orror!

Arm. Non sai qual incanto
Quest' alma sorprese :
Colei che m' accese
Mortàle non è.
Di grazie e candore
Complesso celeste,
Nel solo mio core
Trovava mercè ...
La misera or muore ...
E muore per me ...

Adr. Nel duolo, nel pianto
Tua madre gemeva:
Io seco piangeva,
Ingrato per te:
E in seno all' amore
Tu intanto languivi,
Tradivi l' onore,
I voti, la fè! ...
Tua madre ora muore,
E muore per te!
Scegli dunque ... Un cieco amore! ...

Arm. Vincerò. *(deciso.)*

Adr. Virtude ... onore! ...

Arm. Seguirò.

Adr. *(cavando la spada)* Su questa spada
Su la spada di tuo padre,
Or lo giura.

Arm. *(con trasporto)* Ah! porgi: ch' io
Or la baci. — Padre mio!
Io te invoco ... per te giuro ...
Di te degno io tornerò.

A due.

Il brando invitto
Del genitore
Il tuo / mio valore
Accenderà.
D' ogni nemico
D' ogni periglio
Con essa il figlio
Trionferà. *(partono.)*

SCENA IX.

Deliziosa parte nei giardini del Soldano.

Felicia, innoltrandosi e osservando.

Fel. »Oh come tutto intorno

»Novelli, vaghi interessanti oggetti,
»S' offrono ai sguardi miei,
»Cielo, natura, arti, costumi in queste
»Spiagge un dì sì famose... e sì funeste
»A tanti Eroi. — Quai rimembranze amare!...
»Lagrimevoli! — Il mio
»Diletto Armando qui perdetti anch' io.
»Ah! non dovea più rivederlo. *(siede pensosa)*

SCENA X.

Palmide, Alma, con Mirva, dal lato opposto, poi Felicia.

Pal. »*(traversando la scena)* Vieni,
»Mirva gentil... Tu alla gran festa...
Alm. »Oh cielo!
»Qui lo straniero!...
Fel. »*(fissando Mirva)* Oh caro;
»Amabile fanciullo!... » e quai sembianze!...
»Quel sorriso... quel ciglio!...
»È... dolce illusion!... *(lo abbraccia, e bacia con trasporto.)*
Pal. »*(agitata, e vedendo Mirva in braccio di Felicia.)*
»Alma!.. oh periglio!...
Alm. »Lo stranier mel trattenne, e vedi come
»Lo accarezza, il contempla e stringe al petto!
Pal. »E se!... Mirva!... *(chiamandolo; egli accorre tosto a lei.)*
Fel. »Un istante!... Principessa...
»Quel figlio...
Pal. »*(incerta)* È...
Alm. »*(prontamente)* Sì vezzoso!
»Ei m' interessa...
»Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze...
»Le più adorate.
Pal. »*(con interesse)* E di chi mai?...
Fel. »Del mio
»Caro... fratel.

Pal. »D' Armando Orville ! ...
Fel. »*(colpita e agitata)* Gran Dio !
»Lo conoscesti ?
Pal. »*(con passione)* Eh quanto !
Fel. »Lo piangeremo dunque insieme. *(egualmente)*
Pal. »E se ... Armando vivesse ! ...
Fel. »Vuoi lusingarmi ?
Pal. »*(timida)* E se questo fanciullo ? ...
Fel. »(Cielo ! io già tremo !) Ebben ! ... *(agitata)*
Pal. »Giura il segreto ...
Fel. »Lo giuro ... Or ... quel fanciul ? ... *(con ansietà.)*
Pal. »Figlio è d' Armando.
Fel. »E sua madre ? ... *(agitatissima)*
Pal. »*(s' abbassa, e bacia Mirva)* Lo bacia.
Fel. »*(con affanno)* Oh sfortunata
»Felicia !
Pal. »*(colpita)* Tu Felicia ! — Destinata
»Già d' Armando consorte !
»Oh noi miseri! Oh figlio! Oh infamia! Oh morte!
Fel. »Ecco il nostro destin ferma infelice
»Tu sei madre sperar viver ti lice.
Pal. »Sperar.
Fel. »Sì quel fanciullo sciolse i miei nodi
»E strinse i tuoi.
Pal. »Potrai tu a me cedere Armando?
»Scordarlo ?
Fel. »Oh ciel ! Si lo potrò ; dal core
»Si discacci un ingrato e non si pianga
»Il mio tradito amore.

SCENA XI.

Piazza di Damiata, elevata nel prospetto una superba Moschea, le di cui porte sono chiuse. Trono da un lato con ricco divano per Aladino, ed altro più basso per Palmide. Ricco divano in faccia al trono per il Gran Maestro.

Aladino, Osmino, Emiri, e Guardie.

Ala. »Adriano, egli stesso ... egli sen viene

»Ad offrir pace sull' egizie arene?
Osm. »Tal n' ebbi avviso or da un Araldo.
Ala. »A lui
»Quale ad alto Califfo onor si renda:
»Quanto Aladin lo pregia e ammira apprenda.
Osm. »Compirò i cenni tuoi.
Ala. »Lieta succeda poi
»La nuzial festa.
Osm. »È pronta già — ma senti
»I giulivi concerti. In regal pompa
»Infra i suoi Cavalieri
»Adriano s' avanza.
Ala. »Ecco mia figlia:
»Compiuti i voti miei saranno appieno.
Osm. »(Geloso mio furor, celati in seno!)

SCENA XII.

Gran marcia, Emiri, Guardie. Palmide con Alma che tien Mirva per mano, e seguito. Imani col velo nuziale. Mentre Aladino va al trono con Palmide, si schiera il corteggio e cantasi:

Coro d' Imani.

Gran Profeta, là dal cielo
Scendi ai riti protettor:
Questo sacro argenteo velo
Simbol sia del tuo favor.
(dall' altro lato Guardie d' onore del Soldano che precedono gli Araldi dei cavalieri di Rodi, gli Scudieri, le Guardie del Gran Maestro; indi i Cavalieri: uno porta la gran bandiera dell' Ordine. Adriano poi coll' abito di Gran Maestro, co' suoi Paggi, Scudieri e Felicia; si canta:)

Coro di Cavalieri.

Degli Eroi sul gran sentiero
Guida a noi sol fede e onore:
Bella gloria n' arde in core;
A noi sacra è l'amistà.
L' innocenza oppressa, offesa,
Trova ognor in noi difesa:
La virtù da noi s' onora,
Si punisce la viltà.
Nostra insegna sarà ognora
Gloria, fede ed amistà.

(ad un cenno d' Aladino, che s' alzerà al comparir d' Adriano, questi siede. Mirva poi presenta una corona d' uliva ad Adriano, che nel riceverla fisserà con interesse Mirva, e lo accarezza. Palmide e Felicia osservano anziose i movimenti d' Adriano.)

Ala. Invitto, illustre Gran Maestro, prodi
Cavalieri di Rodi, » omaggio, onore
» Alla virtù, al valore
» Sa rendere Aladin: » Voi generosi,
Pace ad offrirmi ed amistà veniste;
Io pace accetto; » e fia
» Sì nobile amistà la gloria mia. »

Adr. Nemico ancor noi t' ammirammo. — Ognora
Fra generosi cor si pregia e onora
Valore e lealtà.

Ala. Da questo istante
I Franchi, schiavi miei, liberi sono:
» Vedi quanto io ti pregio: a te li dono. »

Adr. Tutti? *(marcato)*

Ala. Sì: tutti.

Fel. (Ah! lo comprendo.)

Adr. (*c. s.*) Questo
Fia gran giorno pe' Franchi.

Pal. (E a me funesto.)

Ala. Fia pur gran giorno pel mio regno. — Sposo
A Palmide mia figlia il valoroso
Elmireno oggi rendo;

Un giovine guerrier, ch' è già da un lustro
Del mio trono sostegno,
L' amico del mio core:
Ei fia mio successore. » Or se ti piace,
» A sì bei nodi assisti: più felici
» Saran sotto gli auspicii del valore,
» Della virtù.

Pal. » Reggi, se puoi, mio core.
Fel. » (Quale istante s' appressa!)
Adr. » Dolce a me fia: già di vederlo anelo
» Questo giovine Eroe. »
Ala. Venga Elmireno.

SCENA XIII.

Armando in abito di Cavaliere di Rodi e detti.

Arm. Più Elmireno non v' è (*dignitoso*) — Mio zio! (*prostrandosi*)
Ala. (*colpito*) Che miro!
Adr. Dolce nipote! ... (*rialzandolo*)
Fel. O qual cimento!
Ala. e *Osm.* Oh tradimento!
Pal. (*in braccio d' Alma*) Io spiro...
(*sorpresa, quadro analogo*)
Ala. Elmireno! (*fremente*)
Arm. Me di Rodi.
Cavalier conosci omai.
A' tuoi sguardi mi celai,
Schiavo reo di cieco amor.
Alla voce mi destai
Del dover e dell' onor.
Ala. Adriano! (*fremente*)
Adr. A me nipote,
D' Eroi sangue ha nelle vene:
Spento già su queste arene
Io da un lustro il piansi ognor.
Sciolto omai da sue catene
Di me degno il trovo ancor.

Ala. Oh! chi amavi! *(a Palmide)*
E ben l'ingrato
Sa di quanto amor l' amai.
Ei scordar non potrà mai
Come vinse questo cor ...
Quesro cor che a lui donai,
Che abbandona nel dolor.

Ala. E fia ver? Tu traditore? *(ad Armando)*
Tu ... il mio amico! Oh! ti difendi
Elmireno a me, deh, rendi:
Perdonarti io posso ancor.
Sul mio trono meco ascendi,
Sposo a lei, per man d' amor.

Arm. No: decisi: il debbo: addio: *(deliberato)*

Pal. E potrai? ... *(affannosa)*

Ala. Pensa ... *(severo)*

Arm. Pensai *(c. s.)*

Ala. Tu non sai! ... *(fremente)*

Arm. So il dover mio *(c. s.)*

Ala. Scegli ancora: o i miei furori! ... *(contenendosi a stento)*

Arm. So morir ... *(intrepido)*

Ala. *(cava il pugnale)* Perfido! — Mori ...

Fel. *(che fra i Cavalieri osservò i movimenti d' Aladino, si slancia, e mettendosi avanti d' Armando, e con tutta fermezza)*
Ah! t' arresta. » Pria l' acciaro
» Dei vibrar nel petto mio. »
Se di sangue hai tu desio
Tutto il mio si verserà.
E per lui ch'è a me sì caro
Dolce morte a me sarà.

Ala. Egli ... *(sorpreso)*

Fel. E il mio ... fratel.

Ala. *(per ferirlo)* Che mora!

Pal. No. *(trattenendolo)*

Fel. Tu pria.

Adr. Che fai? *(ad Aladino e Felicia)*

Pal. Pietà. *(a tutti)*

Insieme.

Sogni ridenti
Di pace e amore
Furo i contenti
Di questo cor.
Non v'è più fede. pace.
Non v'è più onor. amor.

Ala. Ite, superbi. Guidali,
Osmino, al lor soggiorno:
All' ire mie s' involino
Pria che risorga il giorno
Quell' empio in atro carcere *(additando Armando)*
Si serbi al mio furor.

Fel. E l' oserai? ... *(con impeto)*

Adr. Son questi *(ad Aladino)*
Dunque i tuoi cenni estremi?

Ala. Sì, chi m' insulta tremi.

Adr. Di noi tu trema * guerra ....
(* *spezza, e getta ai piedi d' Aladino la corona d' ulivo)*

Ala. e Osm. Guerra, vendetta, orror.

Adr. e Coro Guerra — terribil guerra,
Morte, vendetta, orror.

Ala. Va: tuoni omai dal tempio
(ad un Imano, che ascende alla Moschea, e n' apre la porta)
Quel bronzo formidabile,
Il di cui suon terribile
Segno è di guerra ognor. *(i due Imani staccheranno dalla Moschea lo stendardo, e lo sventoleranno. Gli Egiziani si prostrano)*
E voi spiegate il fulgido
Vessillo dei credenti,
Segnale ognor di gloria,
De' perfidi terror.

Adr. Più sacra di vittoria,
(i Cavalieri sventolano la bandiera)
Più certa insegna è questa:
Già a fulminar s' appresta
Chi tradì fede e onor.

Ala. Trema.

Adr. Paventa ...

Pal. Ed io *(triste ad Armando)*
Così ti perdo! ...

Fel. *(abbracciandoli)* Oh miseri! ....
Così lasciarvi! ...

Arm. *(staccandosi da esse)* Addio! ...

Tutti.

Guai se tuona quel bronzo tremendo,
Che diffonde il segnale di guerra! —
Guai se il brando si snuda dal forte! —
Guai se spiega l' insegna di morte! ....
Allo scoppio di fulmine orrendo
Le sue furie l' averno disserra ...
E già mille in sì atroce momento
Crude smanie mi straziano il cor.

(movimento generale; i Cavalieri si riuniscono attorno Adriano, Osmino, gli Emiri, e Guardie attorno Aladino. Doppia marcia)

Adr. Arm. Ala. Osm., col Coro.

All' armi ci/vi chiama
La gloria, la fede:
Vendetta ci/vi chiede
La patria, l' onor.
Marciamo alla gloria
Trionfi il valor.

Palmide e Felicia.

Deh ! cedi a chi t' ama :
Rammenta la ſede :
Pietade ti chiede
Natura ed amor.
Oh ! barbara gloria !
Funesto valor.

(Da opposte parti ſfilano, e s' allontanano, i due Corpi con varie evoluzioni, fra la Banda, e l' alternar dei Cori, e con grandioso movimento.)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Giardini.

Felicia, avanzando, incerta, agitata.

Ove incauta m' innoltro?
Chi m' addita il destin del caro bene?
Misero fra catene,
Nell' orror d' atro carcere, diviso
Da quanto ha di più caro,
Ei gemerà... piangerà forse. — E un solo
Di que' sospir, di pianto
Una stilla, un pensiero
Non sarà per Felicia! Sventurata!
Ed io pur l' amo ognora! — Per salvarlo
Tutt' oso cimentar. I giorni miei
Per l' amato infedel lieta darei. —
Ah! che l' adoro ancor
Scordar nol so.
Ei vive in questo cor
Che ognor l' amò.
E vittima d' amor
Dunque penar dovrà
Questo mio cor così
Senza sperar pietà! (*resta concentrata e si scuote nell' udire il seguente coro.*)

SCENA II.

Detta, Osmino, ed Emiri.

Osm. e In gran periglio, Stranier, qui sei,

Coro Da questa Reggia sottrar di dei;
Va, d' Aladino sfuggi al rigor.
Fel. Se il ciel seconda i sforzi miei
Qui d' Aladino al piè vorrei
Pel mio germano cercar favor.
Osm. e Cor. Salvo Elmireno dunque tu brami? (*marcato.*)
Fel. Ah! tu non sai quanto ch' io l' ami! (*con fuoco.*)
Osm. e Cor. Forse potrai salvarlo ancor.
Fel. Spiegati omai: favella, imponi.
Osm. e Coro. I tuoi compagni prepara all' armi,
Nostri disegni per secondar.
Fel. Nelle lor destre già veder parmi
Il brando intrepido a balenar.
Tutte vi sento in petto
Delizie dell' amor.
A così bel desìo
Vi sarò grato ognor.

SCENA III.

Sala Regia.

Palmide, e Coro.

Oh solinghi recessi, ombre gradite,
Placide aure, soggiorno
Della gioja, e d' amor.
Oh come tutto parmi cangiato.
Tutto sì triste, e muto
Non v' è chi di mia vita
L' ore fra noi renda liete, e serene
Non v' è più l' idol mio
Manca il mio bene.
Ciel pietoso, il mio lamento
Deh! ti degna alfin d' udir.
Deh! l' affanno e lo spavento
Non accresca il mio martir.
Lassa, oppressa dall' amore
Non ho tregua, non ho pace,

Se la speme del mio cuore
Mai sentissi... oh Dio morir.

Coro.

Calma, calma il tuo dolore,
Che del Padre forse al core
La natura parlerà. (*via il Coro*)

Palmide.

Tu solo di costanza
Conforta, oh Ciel! quest' alma,
E riederà la calma
Al mio dolente cor.
Lo sposo, il padre amato
Ridona al puro affetto,
Che ancor li stringa al petto
Deh fa! pietoso amor.

SCENA IV.

Aladino, indi Adriano preceduto da due Emiri.

Ala. »Di natura e amistà teneri moti,
»Oh! come dolce è l' ascoltarvi! io torno
»A sentirne i contenti — Ecco Adriano:
»Ciel! seconda i miei voti.
Adr. »A che mi chiami.
»Rimaner più non lice, ove a talento
»D' un barbaro, s' arrestàn prigionieri
»Amici Cavalieri.
Ala. »Tutti liberi sono.
Adr. (*con sorpresa*) »Mio nipote?
Ala. »Elmireno!
»Eccolo...

SCENA V.

Armando e detti.

Adr. *(con gioja)* »Il mio nipote!...
Arm. *(abbracciandolo)* »È nel tuo seno.
Adr. »Ed è ver? — Di contento
»Un raggio ancor?
Ala. »Sono io
»Ancor crudele e barbaro? Tu il mio
»Tenero cor imita. — Deh! perdona
»Al tuo nipote.
Adr. »A lui già perdonai.
Ala. »Ma tu..,. allor non sapevi...
Arm. *(turbandosi)* »Oh ciel!
Adr. »Che mai?
Ala. »Or or soltanto il seppi anch' io.... lo vidi....
»M' intenerì. = Tu stesso lo vedesti....
»Già a quella festa.... *(con sensibilità)*
Adr. »E chi?
Arm. *(agitatissimo)* »(Tremo)
Ala. »Quel figlio
»Che abbracciasti.... e baciavi....
Adr. »Ebben — quel figlio?... *(turbato)*
Arm. *(con angustia)* »(io più non reggo) E' mio.
Adr. »Tuo?
Arm. »Sì: figlio di Palmide. *(come sopra)*
Adr. *(con fremito)* »Gran Dio!
»Tu!....
Arm. »Perdono, pietà.
Adr. *(come sopra)* »Taci. — Rossore
»Della patria, de' tristi giorni miei,
»Più cavalier, più sangue mio non sei. *(parte.)*

SCENA VI.

Aladino , e Armando oppresso.

Ala. »Sventurato ! — confortati.
Arm. *(astratto)* »Perduto
»Avrò tutto così ?
Ala. »Consorte figlio
»Vi rimangono ancora . . . .
»E un amico — Riprendi
»In questo sen coraggio.
Arm. *(come inspirato)* »Ciel ! potrei !
Ala. »Qui patria avrai.
Arm. *(come sopra)* »Se a nostra fè! — qual raggio!....
«Ah ! . . . sì. *(deciso)*
Ala. Che pensi ?
Arm. »Io mi lusingo ancora
»Di placar Adriano.
Ala. »E come ?
Arm. »Lascia ch' io Palmide e il figlio
»A lui dinanzi guidi ancora.
Ala. E speri ?
Arm. »A me noto è quel cor. Fidati.
Ala. »Vanne,
»Fausta arrida la sorte a' tuoi disegni. *(parte)*
Arm. Ciel ? tu lo sai se d' un bel cor son degni.
(partendo)

SCENA VII.

Deliziosa parte de' Giardini.

Coro d' Emiri, avanzando guardingo.

Nel silenzio fra l' orror
Circondiamo il traditor. —
I disegni di reo cor
Cheti andiamo ad impedir.

Ebro d' amor
Qui in sicurtà
Con Palmide verrà.
S' assalirà . . . ,
S' arresterà —
Osmino allor
Esulterà.
Del suo rival
Trionferà.
(vanno ascondendosi fra le piante)

SCENA VIII.

Armando e Palmide.

Pal. Ove mi guidi tu?
Arm. Ti senti il cor
D' alto sforzo capace, pronto
A gran sacrificio.
Pal. E forse tutto non ti sacrificai;
Parla, t' arresta.
Arm. Far palese omai a mio zio. —
Ai Cavalieri il nostro nodo
La tua novella fede.
Pal. E il padre mio.
Arm. Fuggire. Tutto già apprestai.
Pal. Fuggirlo.... E come.... E dove.... Oh Dio!
Fuggire al suo dolore, ai rimorsi....
Ad una maledizion . . . .
Arm. Oh vedi s' apre
La veneranda soglia
Egli stesso; ah signor!
Adr. Ed osi?
Fel. Amica.
Pal. Arresta.
Fel. Odi.
Arm. Signor.
A lor pietoso,
Adr. E tu implori per lor?

rm. Novella eletta
Riguarda in lei Signor; del nostro Nume
Pronta è il culto ad abbracciar.
al. Che possa anch' io
Padre chiamarti.
dr. Adorerai tu il Nume
Ch' anima quel tuo core, e che t' inspira?
Egli solo può renderti uno sposo
E un padre a quel fanciullo.
el. In te dunque una suora io troverò.
dr. Compi ora l' opra, e giura
Sulla tua nuova fè, giura a quel Dio
Che t' inspirò d' abbandonare un empio,
A lui nemico suolo ove ai credenti
Rimaner più non lice.
al. Ma vi lascio mio padre, ed infelice
Io lo lascio.
dr. Il tuo Dio pria decidi.
el. Il tuo sposo il tuo figlio
rm. Oh cor sublime.
al. Il mio sposo! il mio figlio!... e quale sposa
Resistere potrà?
dr. Già s' apre il cielo
Per udir i tuoi voti, i giuri tuoi.
al. Io tutto giuro: adoro
Il vostro Nume.
dr. Ed io per voi l' imploro.

a 4.

O cielo clemente
Che in seno mi leggi,
Il voto innocente
Accogli, proteggi:
T' adora, t' implora
Natura ed amor.
Quel nodo, quei giuri,
Deh! tu benedici....
Tu rendi felici,
Consacra, o Signor.

T' adora, t' implora
Natura ed amor. *(quadro)*

SCENA IX.

Aladino, Osmino, Emiri e Guardie dal fondo.

Ala. Che miro!... oh ciel!... *(avanzando)*
Pal. e *Arm.* *(colpiti)* Oh istante!
Ala. Palmide! .. e tu!... *(con furore represso)*
Pal. Oh periglio!
Adr. Palmide unita al figlio,
Al Nume del suo sposo,
I voti loro offersero,
E n' abbracciar la fè.
Ala. E chi potè, spergiura!... *(fremendo)*
Pal. Il cielo, amor, natura.
Ala. Tu fosti, o seduttore.... *(fremendo)*
Arm. Primo di nobile Alma
E' sacro vanto onore.
Così ad un figlio renderlo
Doveva un genitore.
Pal. Deh! scusa in esso amore...
Ala. Tutto tradì l' ingrato.
Pal. Padre!
Ala. Ti scosta: involati,
Indegna, a' sguardi miei
A tutti voi la morte
Riserba il mio furor.
Pal. Ah!... no...
Adr. Tiranno!
Arm. e *Fel.* Ah! pria,...
Adr. Pensa...
Arm. e *Fel.* Paventa...
Pal. Calmati....
Ala. Chiuso a pietade ho il cor.

Osmino e Coro.

Ah! no, Signore, non cedere :
Punisci, annienta i perfidi :
Su gli empj piombi il fulmine
Del giusto tuo furor.

A sei.

Pal. Ah quest' è l' ultimo
Crudele addio :
Ti deggio perdere,
Dolce amor mio ;
Ma la tua Palmide
Ti seguirà ;
Così la vita
Orror mi fa.

Arm. Frena le lagrime,
Mio dolce amore :
Vivi a quel tenero
Pegno d' amore ;
Cedi a una barbara
Fatalità :
E consolarti
Il ciel saprà.

Adr. Sfogati, o barbaro,
Appaga il core :
Tutto puoi struggere
Nel tuo rigore :
Ma a te quest' anima
Mai cederà :
Il tuo furore
Sfidar saprà.

Fel. Per me non palpito,
In tal momento ;
Per lui quest' anima
Gemere io sento;
Piango a sì barbara
Fatalità :
Per essi è vano
Sperar pietà.

Aladino e Osmino.

Mirate esempio
Del mio / suo furore :
Tremate , o perfidi ,
Nel vostro core :
Paga quest' anima
Alfin sarà.
I traditori
Punir saprà. *(le Guardie conducono i Cavalieri.)*

Ala. Si : tanto orgoglio , amici
Sarà punito : ambo cadranno spenti.
E se a pietà d'apprima il cor s' apriva ,
Maggior sarà d' un ingannato padre
Lo sdegno , e la vendetta : esultin gl' empj
Per brevi istanti ancora ;
Vedrà lo scempio lor la nuova aurora.
Si miei prodi , il sol nascente
Testimon sia di vittoria ,
Tutto annunzia quella gloria
Che a noi meta è del valor.
Quante volte al vostro esempio
Fu quest' alma invigorita ,
Bello è spendere la vita
A vantaggio dell' onor.

Coro Sul campo dell' onor
E' scorta il tuo valor ,
Sostieni il nostro ardir.

Alad. Paventa il perfido
Nemico altero ,
Sarà la vittima
Del mio furor.
Della vendetta
Dolce pensiero
All' armi affretta
Questo mio cor.

SCENA X.

Luoghi d' arresto.

Adriano, indi Cavalieri e Guardie.

Adr. Tutto è finito. — Ancora
Pochi istanti, e poi morte — Ebben, si mora,
Non mi è grave il morir: gemo soltanto
A veder spento il fior di tanti prodi,
Giovani, illustri Eroi,
Belle speranze della Patria — e il mio
Dolce nipote? — oh Dio! di pianto sento
Umido il ciglio: intenerito il core
Cede a natura, al giusto suo dolore. —
Ma stridon già le ferree porte *. In petto
(* *s' apre una porta. Condotti da guardie vengono i Cavalieri*)
Ogni debole affetto
Taccia omai. — De' miei sacri alti doveri
Ripieno or sol, a' miei compagni in questi
Momenti estremi, a illustre morte sia
Esempio, guida la costanza mia. —
Cavalieri! . . .

Cav. a parti. Adriano! . . .

Varj. Gran maestro!
Signor! . . .

Adr. Il Cielo ancora
Pria di morir ci riunisce: e al Cielo
Alziam le menti e il cor... Degni di noi,
Intrepidi, devoti,
Prepariamci a morir. — Gli estremi voti
Porgansi al Nume, ed intoniamo intanto
Il sacro della morte ultimo canto.

Suona funerea
L' ora di morte:
Dell' uom la sorte
Si compie già.

Incomprensibile
Fra auguste tenebre
A noi presentasi
L' eternità. —
Quale per noi,
Gran Dio! sarà?

Col Coro. Speriamo in te, Signor;
De' figli tuoi pietà?

SCENA XI.

Aladino, Osmino, Emiri e Guardie.

Ala. Guidati sien que' perfidi,
Osmino, al lor supplizio:
Sia la lor morte esempio
Tremendo al traditor. —
Cedete omai, superbi,
Le vostre spade?

Adr. A voi?... (*con nobile fierezza*)
L' acciar della Fede
A' prodi si chiede?
Noi ceder?... e osate?...
Superbi!... e sperate?...
Ah come lasciarlo?...
Ne freme il mio core:
E come salvarlo?...
Se vano è il valore.
In mani infedeli
L' acciar dell' onore!...
Che smanie crudeli?...
Che angoscia! che orror!...
(*poi come colpito da ispirazione.*)
Ma un raggio celeste
M' inspira, m' accende
Il Cielo difende
Di Rodi l' onor.

Coro Qual raggio celeste (*osservando*)
Lo inspira, l' accende!...

Ah ! il Cielo difende
Di Rodi l' onor.

dr. Cavalieri : all' ore estreme
Trionfiamo ancora insieme.
Me imitate (*cava la spada*)

Cav. (*snudano le spade*) Sì —

(*Adr. rompe la spada, ed i Cav. lo imitano*)

lad. e Om. (*attoniti*) Che fate ?

ldr. (*dignitoso, gittando i pezzi della spada a' loro piedi*)

Ecco i nostri acciari ; a voi
Così cedono gli Eroi —
E presso alla morte
Un' anima forte
Del vostro furore
Trionfa così.

(*Trombe di dentro*)

Ala. e Os. Udite, son queste
Le trombe funeste
Che segnano l' ora
Del vostro morir.
Repressi vedremo
Quel fasto, l' ardir.

Adr. La gloria celeste
Compagni, n' attende :
Allori immortali
Ci stende la Fè...
Trionfo più degno,
Più grande non v' è.

(*Il Coro ripete*)

(*Adriano parte coi cavalieri fra le Guardie. Aladino cogli Emiri.*

SCENA XII.

Piazza di Damiata. Esterno del palazzo dei Soldani, Moschee, Fabbricati, Giardini.

Un Emiro con Guardie che conducono Armando: poi Adriano, Felicia, e Cavalieri, con Osmino, Emiri, e Guardie.

Arm. O tu, divina Fè de' padri miei,
Sacro onor, tu che sei guida agli Eroi,
Deh! reggetemi voi. — Fiero è il cimento:
Terribile è il momento.
Teneri oggetti
De' miei più cari affetti,
L' ultima volta dunque io v' abbracciai!
Oh sposa mia! di te che sarà mai?

Fel. Armando! . . .

Arm. E tu per me! . . .

Adr. Morte s' avanza....
Abbracciatemi. — Ardir, fede, costanza. *(Osmino e gli Emiri s' accostano ad Armando e ai Cavalieri con aria di mistero.)*

(Osmino e gli Emiri porgono una spada a ciascun Cavaliere.)

Tenete questi brandi
Celateli per or:
Per voi cadrà Aladino,
Cadrà quel traditor.

Osm. Primiero sul tiranno
Io piomberò.

Arm. (*marcato*) Quest' armi puniranno
I traditor.

Fel. Pria di morire almeno
Potrò ancora difenderti.

Osm. Egli viene.

SCENA ULTIMA.

Aladino, Palmide, Emiri e i precedenti.

Ala. Cavalieri, un istante ancor vi resta:
Spingere al punto estremo
La mia clemenza ancor io vo'. Sceglieste ...

Adriano e Cavalieri.

Morte e gloria.

Ala. Superbi! — ingrati! — e il vostro
Fiero destin compiasi omai. Tremate
De' giusti miei furori.
Muojano, Osmin.

Osm. (*alla testa degli Elmiri sedotti si avventa contro Aladino*) Tu cadi intanto, e mori.

Arm. (*cavando la spada, e mettendosi al fianco d' Aladino con fermezza*)
Ah! che fate, alme indegne, — Un Re tradito,
Amici, si difenda:
Il suo dover da me ciascun apprenda (*i Cavalieri snudano le spade, e con Armando s' avventano contro i ribelli e gli atterrano: Osmino è vinto, e disarmato da Armando*)

Ala. Come!... e potesti!... oh esempio (*confuso, commosso*)
Della virtù più rara!

Adr. Come ci vendichiam da Armando impara. (*gruppo*)

Arm. (*deponendo la spada a' piè d' Aladino*)
A' tuoi piè questo brando,
Che ti salvò, Signor, la vita e il trono,
Torno a depor. Tuo prigioniero io sono.

Ala. Tu mio prigioniero! Mal conosci Aladino
Io non saprei come meglio premiar tanta virtute
Che col darti mia figlia, ed il mio core.
Siate felici. Il ciel vi arrida, e amore.

Arm. Oh sposa, padre, amici,
A così immensa gioja è poco un core.

Ah! che spiegar non posso
Quanto in un solo istante
Amor quest' alma amante
Rese felice ancor.
Come cangiò un istante
I giorni miei dolenti;
Dolor non più, contenti
Consolano il mio cor,
Tornò l' immagine
Tanto gradita
Che di delizie
Colmò mia vita
Fra crudi palpiti
Non ho più a piangere
Nel duolo ognor.

Coro Obbliamo omai gli affanni,
Ci sorride pace e amor.

Fine del Melodramma.